

RACCOMANDATA



AL PROF. LO JACONO DOMENICO

tramite Esceide assistente O.di Storia del

Risorgimento

e.p.c.

AL ~~PROF.~~ RETTORÈ DELL'UNIVERSITA' di PALERMO

Facoltà di Giurisprudenza

" AL PROVVEDITORE AGLI STUDI DI

" ALLA RAGIONE - S E D E -

" AL PRESIDENTE Liceo Scient. DI

LERCARA FRIDDI

Oggetto: Commissioni esami di Stato - Anno scolastico 1975/76.-

Il Ministero della P.I. ha nominato la S.V. membro della

21^ Commissione di esame di Stato per la Maturità Scientifica

(Italiano)

presso Liceo Scient. LERCARA FRIDDI

La S.V. è pregata di far pervenire a questo Ufficio, a mezzo
accettazione della presente la Sua

Nel caso che per legittime impedimenti non possa accettare,
dovrà ugualmente comunicarlo telefonicamente a questo Ufficio.

Come è noto, non accettando la predetta nomina, la S.V. ,
per disposizione ministeriale, non potrà essere nominata in altra
Commissione di esame di Stato né in altra provincia.
Comunque la rinuncia dovrà per essere opportunamente giustificata
con istanza documentata.

La S.V. dovrà presentarsi alla sede dell'Istituto sopra detto
alle ore 9 del 29 giugno p.v. per partecipare alla seduta preliminare
della Commissione, come disposto dall'O.M. 15.4.1976.

Si avverte inoltre che, qualora la S.V. dovesse effettuare il
viaggio per raggiungere questa sede via mare, per il tratto Napoli -
Palermo oppure per aereo (in caso di urgenza giustificata) dovrà
munirsi della preventiva autorizzazione del Provveditorato agli Studi
della località di partenza al quale dovrà tempestivamente richiederla
direttamente.

Questo Ufficio non potrà, in mancanza di essa, provvedere al
rintorso della spesa del piroscafo e dell'aereo, ai sensi della legge
13.12.1973, n. 836.

Data la particolare natura della missione si prescinde dalla
dichiarazione di cui all'art. 8 della legge ^{cittata} circa l'ora di inizio e
fine della missione.

La presente lettera dovrà allegarsi alla tabella di missione
che la S.V. presenterà per tramite del Presidente della Commissione
al termine della missione.

In sostituzione di BARABINO

Paola rinunciataria.

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI
NATALE BETTA



AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il sottoscritto

dichiara di aver $\frac{\text{ricevuto}}{\text{riscosso}}$ quanto retrovlicato il

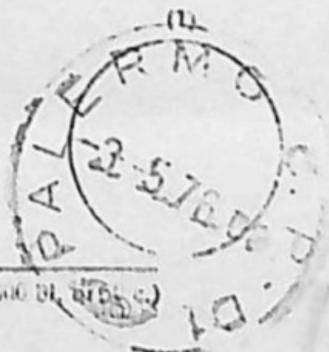
Firma

[Handwritten signature]

Firma del Capo dell'Ufficio
distributore o pagatore

[Handwritten signature]

(1) Bollo dell'Ufficio distributore o pagatore.



AVVISO

DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

di un a (1) Racc. ta

N. *100* di L.

spedit il dall'Ufficio

di

indirizzat a Prof. Salv.

Orlando Cascio

Pres. Facol. Giurisprud.

Università - Palermo

- (1) Raccolta - Ass. ta - Imp. - Vaglia.
(2) Indirizzo del mittente.

MOD. 23
(per



(2) Al Professore

Gaetano Falzone

Via M. Rapisardi, 16

90144 Palermo



Università di Palermo

Raccomandata R.R.
Palermo, 26 aprile 1976.

Chiar.mo Dott. Domenico Lo Jacono
Assistente di Storia del Risorgimento
presso la Facoltà di Giurisprudenza
Palermo

e p.c.

Chiar.mo Prof. Salvatore Orlando Cascio
Preside della Facoltà di Giurisprudenza
Palermo

L'anno decorso é stato da me verbalmente affidato alla S.V. lo incarico di ricercare presso l'Archivio di Stato di Palermo i dati numerici relativi al fenomeno della renitenza alla leva in Sicilia nel primo periodo post-unitario, ma le aspettative del sottoscritto professore andarono totalmente deluse perché i gracili e disordinati elementi che la S.V. presentò non potevano costituire neppure il tentativo di una documentazione qualsivoglia, anche perché limitati nel tempo e nella area territoriale.

Nella occasione di quella infruttuosa ricerca il sottoscritto La ammonì che i Suoi doveri verso la Università erano preminenti nei confronti di qualsiasi altro Suo impegno di natura sindacale o politica perché il rigoroso adempimento di essi era condizione irrinunciabile per la legittimazione del Suo rapporto impiegatizio; e La avvertì inoltre che se, nelle scuole medie, l'attività sindacalistica poteva forse consentire l'esonero dalle insegnamen-
to, lo stesso non era ammesso nel campo universita-

No,



Università di Palermo

2

Desiderando chiamarLa adesso a collaborare alla preparazione del corso monografico che verrà svolto nell'anno accademico 1976 - 77 sono costretto ancora una volta a richiamare preliminarmente il Suo senso di responsabilità affinché il nuovo lavoro che vengo ad affidarLe sia condotto con lo impegno e lo scrupolo necessario per raggiungere risultati positivi.

Il fenomeno dei delitti di abigeato é il più caratterizzante della storia della mafia e, per i suoi addegnellati giuridici e politici, appare atto a suscitare il particolare interesse degli studenti di una Facoltà di Giurisprudenza che si propongono di conseguire la laurea in scienze politiche. D'altro canto, l'Archivio di Stato di Palermo rappresenta, per l'ordine e la ricchezza dei fondi processuali posseduti, un campo di ricerca piuttosto facile e redditizio. La raccolta dei dati circa il numero e le modalità di svolgimento dei fatti criminogeni di cui si é detto, potrà quindi costituire, se effettuata con diligenza, la base per osservazioni d'ordine storico, politico e sociale di preliminare utilità per pervenire alla formulazione di un giudizio documentato sulla complessa materia.

Al riguardo Le segnalo, oltre il capitolo dedicato all'abigeato nella mia Storia della Mafia che ha costituito il testo di studio per i nostri studenti nell'anno accademico 1975 - 76, l'alligata bibliografia, restando affidate alla Sua diligenza e sensibilità la cura del suo allargamento.

Per quanto concerne la ricerca e la presentazione dei dati relativi ai reati di abigeato Le raccomando



Università di Palermo

3

di procedere con ordine cronologico, dando la precedenza territorialmente alle province di Palermo e di Trapani che possono oggi venire considerate - salvo difformi risultanze che eventualmente scaturiranno dalla Sua ricerca - come le province pilote del fenomeno; e storicamente partendo dal periodo pre - unitario con particolare riguardo al decennio borbonico 1850 - 1860, così ricco di fermenti significativi e di presagi organizzativi di quella che sarà la mafia agli inizi del nuovo Regno.

A questo riguardo La prevengo che sia l'Archivio di Stato di Palermo che quello di Trapani assicurano la possibilità di una indagine veramente fruttuosa. Poiché lavori di codesto indirizzo non possono prescindere da una piattaforma di rilevazioni statistiche, Le segnalo in linea esemplificativa la imprescindibilità dello approntamento di tavole come le seguenti: a) per numero di animali rubati; b) per numero di animali recuperati. In ambo i casi converrà presentare i dati, non solo separati per provincia, ma tenendo altresì conto della natura degli animali e cioè, se equini, o bovini, o ovini o caprini (il che, per il periodo borbonico, si presenta relativamente facile considerando che i dati anteriori al 1860 sono per tutto il territorio dell'Isola accentrati nello Archivio di Stato di Palermo; invece col 1861 la conservazione dei processi avviene provincia per provincia; e per tali periodi naturalmente la S.V. inizierà l'esame dei processi con la provincia di Palermo, riservando quello delle altre province a un successivo momento, previo riserva di reperimento dei mezzi necessari).



Università di Palermo

4

I dati dovranno essere raccolti fornendo anno per anno: la data in cui sono stati consumati i singoli reati; la indicazione per ciascuno di essi del comune dove essi sono stati commessi; il nome del proprietario che ne é stato vittima; il numero dei capi di bestiame rubati; la natura degli animali predetti (muli, buoi, vacche, vitelloni, cavalli, giumente, asini, capre) nonché il manto (se rosso, morello, bajo, nero, frumentino, zucchero, cervo, merlino, insaino etc.); l'età; il valore in onze, se del periodo borbonico, e in lire se del Regno unitario; il marchio; gli eventuali segni particolari; il comune dove l'animale é stato poi rinvenuto; i nominativi delle persone arretrate ed eventualmente il loro grado di istruzione; la percentuale degli animali recuperati rispetto ai rubati; ulteriori annotazioni circa le modalità di consumazione del reato e la sua finale conclusione (ad esempio, se se si trattò di animali ritornati di proprio istinto alla mandria; se il furto venne commesso da parenti o affini o dipendenti del derubato, se da uomini armati e con o senza violenza, quale é stata la sorte degli abigeatari, cioè se uccisi, catturati o resisi irreperibili; se esistono negli atti delle forze di repressione rapporti di superiori nei riguardi di propri inferiori e la natura delle eventuali censure; se si trattò di effettivo furto o di semplice allontanamento degli animali; se venne chiesto riscatto e di quale entità; se il riscatto venne pagato; se venne restituito o confiscato; se gli animali recuperati vennero trovati vivi o morti, o di essi solo parti del corpo o le pelli; se i



Università di Palermo

5

furti, alla luce processuale, sono poi risultati come simulati, e dove, in questo caso, gli animali vennero ritrovati; se, per i reati rimasti impuniti, sono emersi sospetti, e a carico di chi.

Particolarmente interessante potrà risultare la indagine se porterà ad accertare che l'animale era gravida; o se congiuntamente all'abigeato si verificò il furto di galline, tipico degli "scassapagghiari"; o se nel corso delle varie operazioni fino alla ricettazione finale apparvero coinvolte autorità civili o politiche, ed agenti dell'ordine; e in genere se dall'indagine potranno derivare annotazioni che alla fine potranno giovare alla formulazione di giudizi di carattere sociologico, psicologico o politico.

Si tratta come la S.V. facilmente vedrà, di ricerche che - anche se sostanzialmente limitate a livello informativo, addirittura manuale - sono sempre stimolanti. Ancor più stimolanti, e quindi da condursi con particolare impegno, sono quelle relative a particolari momenti storici (guerre, dopoguerra, tensioni sociali) mentre non vanno trascurate le registrazioni relative agli esiti giudiziari dei procedimenti che vennero condotti. Le conclusioni infatti possono consentire una valutazione del grado di repressività impiegato nei singoli periodi storici o dai vari governi in carica.

Nonostante il lavoro non presenti in se stesso particolare difficoltà, data la ricchezza dei dati esistenti negli archivi cennati, e l'ordine delle



Università di Palermo

6

strutture di conservazione dei documenti, specie processuali, ho ritenuto opportuno, affinché la ricerca che Lei andrà ad effettuare non corra il pericolo di ristagni, raccomandare il Suo nome e la natura della indagine affidatela ai Proff. Romualdo Giuffrida, Sovrintendente Archivistico per la Sicilia, e Virgilio Giordano, Direttore dell'Archivio di Stato di Palermo, nonché al Dott. Angelo Piraino Leto, Presidente Capo del Tribunale di Palermo, relativamente ai processi non ancora versati agli Archivi di Stato.

Naturalmente Lei mi troverà sempre a disposizione per aiutarla a risolvere ogni eventuale problema che dovesse insorgere e dovesse minacciare di intralciare la speditezza, lo scrupolo e la obiettività del lavoro.

Affinché le eventuali difficoltà possano venire esaminate e risolte non alla fine del lavoro, ma tempestivamente, dispongo che la S.V. mi faccia, quindicinalmente, a partire da oggi, un rapporto sullo stato di avanzamento del Suo lavoro che, comunque, dovrà venire ultimato entro il 31 ottobre 1976 per la parte che riguarda Palermo.

Richiamo la Sua personale responsabilità sulla perentorietà dei termini di presentazione quindicinale dei Suoi rapporti scritti perché gli elementi da Lei raccolti dovranno essere gradualmente esaminati e valutati al fine della stesura complessiva del lavoro che verrà da me personalmente condotto.

Distinti saluti.

prof. Saltano Falson

Università di Palermo

Palermo, 26 aprile 1976

Chiar.mo Dott. Domenico Lo Jacono
Assistente di Storia del Risorgimento
presso la Facoltà di Giurisprudenza
Palermo

e?p.c.

Chiar.mo Prof. Salvatore Orlando Cascio
Preside della Facoltà di Giurisprudenza
Palermo

L'anno decorso è stato da me verbalmente affidato alla S.V. l'incarico di ricercare presso l'Archivio di Stato di Palermo i dati numerici relativi al fenomeno della renitenza alla leva in Sicilia nel primo periodo post-unitario, ma le aspettative del sottoscritto professore andarono totalmente deluse perchè i gracili e disordinati elementi che la S.V. presentò non potevano costituire neppure il tentativo di una documentazione qualsivoglia, anche perchè limitati nel tempo e nella area territoriale.

Nella occasione di quella infruttuosa ricerca il sottoscritto La ammonì che i Suoi doveri verso la Università erano preminenti nei confronti di qualsiasi altro Suo impegno di natura sindacale o politica perchè il rigoroso adempimento di essi era condizione irrinunciabile per la legittimazione del Suo rapporto impiegatizio; e La avvertì inoltre che se, nelle scuole medie, l'attività sindacalista poteva forse consentire l'esonero dallo insegnamento, lo stesso non era ammesso nel campo universitario.

Desiderando chiamarLa adesso a collaborare alla preparazione del corso monografico che verrà svolto nell'anno accademico 1976-77 sono costretto ancora una volta a richiamare preliminarmente il Suo senso di responsabilità affinchè il nuovo lavoro che vengo ad affidarLe sia condotto con lo impegno e lo scrupolo necessario per raggiungere risultati positivi.

Il fenomeno dei delitti di abigeato è il più caratterizzante della storia della mafia e, per i suoi addentellati giuridici e politici, appare atto a suscitare il particolare interesse degli studenti di una Facoltà di Giurisprudenza che si propongono di conseguire la laurea in scienze politiche. D'altro canto, l'Archivio di Stato di Palermo rappresenta, per l'ordine e la ricchezza dei fondi processuali posseduti, un campo di ricerca piuttosto facile e redditizio. La raccolta dei dati circa il numero e le modalità di svolgimento dei fatti criminosi di cui si è detto, potrà quindi costituire, se effettuata con diligenza la base per osservazioni d'ordine storico, politico e sociale di preliminare utilità per pervenire alla formulazione di un giudizio documentato sulla complessa materia.

Al riguardo Le segnalo, oltre il capitolo dedicato all'abigeato nella mia Storia della Mafia che ha costituito il testo di studio per i nostri studenti nell'anno accademico 1975-76, l'alligata bibliografia, restando affidate alla Sua diligenza e sensibilità la cura del suo allargamento.

Per quanto concerne la ricerca e la presentazione dei dati relativi ai reati di abigeato Le raccomando di procedere con ordine cronologico, dando la precedenza territoriale alle province di Palermo e di Trapani che possono oggi venire considerate - salvo difformi risultanze che eventualmente scaturiranno dalla Sua ricerca - come le province pilote del fenomeno; e storicamente partendo dal periodo pre-unitario con particolare riguardo al decennio borbonico 1850-1860, così ricco di fermenti significativi e di presagi organizzativi di quella che sarà la mafia agli inizi del nuovo Regno.

A questo riguardo La prevengo che sia l'Archivio di Stato di Palermo che quello di Trapani assicurando la possibilità di una indagine veramente fruttuosa. Poichè lavori di codesto indirizzo non possono prescindere da una piattaforma di rilevazioni statistiche, Le segnalo in linea esemplificativa la imprescindibilità dello approntamento di tavole come le seguenti: a) per numero di animali rubati; b) per numero di animali recuperati. In ambo i casi converrebbe presentare i dati, non solo separati per provincia, ma tenendo altresì conto della natura degli ani-

mali e cioè, se equini, o bovini, o ovini o caprini (il che, per il periodo borbonico, si presenta relativamente facile considerando che i dati anteriori al 1860 sono per tutto il territorio dell'Isola accentrati nell'Archivio di Stato di Palermo; invece col 1861 la conservazione dei processi avviene provincia per provincia; e per tali periodi naturalmente la S.V. inizierà l'esame dei processi con la provincia di Palermo, riservando quello delle altre province a un successivo momento, previo riserva di reperimento dei mezzi necessari).

I dati dovranno essere raccolti fornendo anno per anno: la data in cui sono stati consumati i singoli reati; la indicazione per ciascuno di essi del comune dove essi sono stati commessi; il nome del proprietario che ne è stato vittima; il numero dei capi di bestiame rubati; la natura degli animali predetti (muli, buoi, vacche, vitelloni, cavalli, giumente, asini, capre) nonchè il manto (se rosso, morello, bajo, nero, frumentino, zucchero, cervo, merlino, insaino etc.); l'età; il valore in onze, se del periodo borbonico, e in lire se del Regno unitario; il marchio; gli eventuali segni particolari; il comune dove l'animale è stato poi rinvenuto; i nominativi delle persone arrestate ed eventualmente il loro grado di istruzione; la percentuale degli animali recuperati rispetto ai rubati; ulteriori annotazioni circa le modalità di consumazione del reato e la sua finale conclusione (ad esempio, se si trattò di animali ritornati di proprio istinto alla mandria; se il furto venne commesso da parenti o affini o dipendenti del derubato, se da uomini armati e con o senza violenza, quale è stata la sorte degli abigeatari, cioè se uccisi, catturati o resisi irreperibili; se esistono negli atti delle forze di repressione rapporti di superiori nei riguardi di propri inferiori e la natura delle eventuali censure; se si trattò di effettivo furto o di semplice allontanamento degli animali; se venne chiesto riscatto e di quale entità; se il riscatto venne pagato; se venne restituito o confiscato; degli animali recuperati vennero trovati vivi o morti, o di essi solo parti del corpo o le pelli; se i furti, alla luce processuale, sono poi risultati come simulati, e dove, in questo caso, gli animali vennero ritrovati, se, per i reati rimasti impuniti, sono emersi sospetti, e a carico di chi.

Particolarmente interessante potrà risultare la indagine se porterà ad accertare che l'animale era gravida; o se congiuntamente all'abigeato si verificò il furto di galline, tipico degli "scassapagghiari"; o se nel corso delle varie operazioni fino alla ricettazione finale apparvero coinvolte autorità civili o politiche, ed agenti dell'ordine; e in genere se dall'indagine potranno derivare annotazioni che alla fine potranno giovare alla formulazione di giudizi di carattere sociologico, psicologico o politico.

Si tratta come la S.V. facilmente vedrà, di ricerche che - anche se sostanzialmente limitate a livello informativo, addirittura manuale - sono sempre stimolanti. Ancor più stimolanti, e quindi da condursi con particolare impegno, sono quelle relative a particolari momenti storici (guerre, dopoguerra, tendenze sociali) mentre non vanno trascurate le registrazioni relative agli esiti giudiziari dei procedimenti che vennero condotti. Le conclusioni infatti possono consentire una valutazione del grado di repressività impiegato nei singoli periodi storici o dai vari governi in carica.

Nonostante il lavoro non presenti in se stesso particolare difficoltà, data la ricchezza dei dati esistenti negli archivi cennati, e l'ordine delle strutture di conservazione dei documenti, specie processuali, ho ritenuto opportuno, affinché la ricerca che Lei andrà ad effettuare non corra il pericolo di ristagni, raccomandare il Suo nome e la natura della indagine affidateLa ai Proff. Romualdo Giuffrida, Sovrintendente Archivistico per la Sicilia, e Virgilio Giordano, Direttore dello Archivio di Stato di Palermo, nonché al Dott. Angelo Piraino Leto, Presidente Capo del Tribunale di Palermo, relativamente ai processi non ancora versati agli Archivi di Stato.

Naturalmente Lei mi troverà sempre a disposizione per aiutarLa a risolvere ogni eventuale problema che dovesse insorgere e dovesse minacciare di intralciare la speditezza, lo scrupolo e la obiettività del lavoro.

Affinchè le eventuali difficoltà possano venire esaminate e risolte non alla fine del lavoro, ma tempestivamente, dispongo che la S.V. mi

faccia, quindicinalmente, a partire da oggi, un rapporto sullo stato di avanzamento del Suo lavoro che, comunque dovrà venire ultimato entro il 31 ottobre 1976 per la parte che riguarda Palermo.

Richiamo la Sua personale responsabilità sulla perentorietà dei termini di presentazione quindicinale dei suoi rapporti scritti perchè gli elementi da Lei raccolti dovranno essere gradualmente esaminati e valutati al fine della stesura complessiva del lavoro che verrà da me personalmente condotto.

Distinti saluti

prof. Gaetano Falzone

he

rei

li-

n-

ti-

o

.77

uo

li-

ag-

Am. delle Poste e dei Telegrafi
Corrispondenze Raccomandate
Modello 22/22-I

N° 729/76

Mittente *Lo Jacono*

Destinatario *Lo Jacono*

Destinazione *Palermo*

Tassa L. *0.00* Espresso *0.00*

E vietato includere valori nella raccomandata. L'Amministrazione non ne risponde.

Am. delle Poste e dei Telegrafi
Corrispondenze Raccomandate
Modello 22/22-I

N° 1731

Mittente *Domenico Lo Jacono*

Destinatario *Lo Jacono*

Destinazione *Palermo*

Tassa L. *0.00* Espresso *0.00*

Firma *Domenico Lo Jacono*

E vietato includere valori nella raccomandata. L'Amministrazione non ne risponde.

Palermo, 1 Luglio 1976

Riservata - Raccomandata

Al Rettore Magnifico della Università
degli Studi

Al Preside della Facoltà di Giurisprudenza

Oggetto: Abbandono delle funzioni di Assistente Ordinario da parte del Prof. Domenico Lo Jacono - Avviamento della procedura di destituzione.

La arrogante comunicazione datata 24 giugno 1976, ma spedita per raccomandata il 25, e pervenutami il 28, fatta al Preside della Facoltà di Giurisprudenza dal Dott. Domenico Lo Jacono, collocatosi virtualmente da tempo fuori da ogni posizione di assistente universitario, mi costringe, mentre ribadisco gli addebiti rivoltigli con la mia lettera del 25 u.sc. al Rettore Magnifico e al Preside della Facoltà - che riassume le contestazioni già mosse alla stesso Lo Jacono con le mie precedenti lettere del 17 e del 26 aprile u.sc. rimaste senza riscontro - a manifestare il mio fermo dissenso dalla singolare richiesta che lo stesso avanza di venire trasferito alla Cattedra di Storia Contemporanea.

Il Lo Jacono nella lettera citata sorvola sul contenuto della mia lettera del 26 aprile 1976 che si limita a qualificare come "una lunga lettera", ma è bene invece che su di essa portino la loro attenzione i superiori organi accademici perchè essa documenta come siano state, tempestivamente e in forma chiara e circostanziata, date al Lo Jacono le istruzioni necessarie a potere impostare ed eseguire il lavoro di ricerca dei materiali utili per stendere il corso di lezioni per il 1976-77 destinato, nelle intenzioni del sottoscritto professore, a trattare del più ti-

pico delitto della mafia nell'Ottocento: l'abigeato. Il Lo Jacono, lungi dallo attenersi al mandato ricevuto, e presentarne per iscritto, con la gradualità indicatagli, i risultati al sottoscritto professore cui spetterà la loro elaborazione per la successiva stesura del corso monografico, sostiene che si è determinata tra lui e il professore... una incompatibilità culturale e didattica!

Ci si può rendere conto che, trattandosi di soggetto che, nonostante la idoneità accordatagli dalla commissione di esame, diventata successivamente ope legis assistentato di ruolo, non aveva in effetti - facendo il ferroviere o il sindacalista, come egli ci informa non senza sussiego - mai avuta familiarità col lavoro scientifico, potesse anche inorridire o restare di stucco dinanzi a problemi come quelli analiticamente prospettatigli, ma ci si sarebbe attesi che lo stesso avrebbe cercato di approfittare della disponibilità ad aiutarlo assicurata dai dirigenti archivistici locali e dal sottoscritto professore, nonchè dello aiuto già fornitogli mediante la consegna della speciale bibliografia, per chiedere sostegno, chiarimenti, lumi, tenendo presente che la umiltà non è mai un torto o un peccato, ma può anche costituire talvolta una virtù. Niente di tutto questo invece, perchè l'assistente Lo Jacono non si è neppure presentato all'Archivio di Stato per prendere visione dei materiali e, adesso, lasciati trascorrere con noncurante silenzio ben 60 giorni, mentre era stato invitato a presentare ogni 15 giorni un rapporto scritto sullo stato di avanzamento delle sue ricerche, si appiglia allo stupefacente e altezoso richiamo alla ... incompatibilità culturale e didattica. Se questa ci fosse stata effettivamente, il Lo Jacono avrebbe dovuto fornire un motiva-

to dissenso, discutendo col sottoscritto il valore, i modi, i fini, la stessa opportunità delle ricerche, e fissando per iscritto le proprie eventuali controdeduzioni. Ma si trattava poi - andiamo al concreto - di un lavoro così grave dinanzi al quale uno assistente di ruolo può inorridire o restare di stucco? Valga l'esperienza. Alla Facoltà di Magistero ho personalmente assegnato l'anno scorso almeno una decina di tesi di laurea su argomenti di storia dell'abigeato, e tutti gli studenti si sono regolarmente laureati, anche con belle votazioni, presentando lavori dignitosi e ben fatti! Qualsiasi assistente di ruolo dovrebbe essere in grado di fare di più e meglio, specie avendo il sostegno di esperti di archivistica e di storia risorgimentale come mi ero preoccupato fin dallo inizio di mettere a disposizione del Lo Jacono. Ma si trattava - e adesso ce ne dà la prova - di assistente non disposto minimamente ad impiegare il suo prezioso tempo in queste cure avvilenti e noiose (avrebbe forse preferito fare il ferroviere in zone disagiate, prive di acqua e di luce, come ci apprende la sua lettera del 24 giugno u.sc.).

Considerata quindi questa macroscopica insofferenza e noncuranza per ogni lavoro scientifico (si noti bene che, in precedenza, avevo tentato di fargli svolgere altre ricerche, sempre infruttuosamente); considerato che, per sua stessa ammissione, il Lo Jacono non ha mai svolto una lezione in sostituzione del professore anche quando esso era forzatamente assente per i gravi infortuni occorsigli; e che, mentre ora sembra volerne trarre motivo di accusa per il dott. Giammorcaro, in effetti solo rarissimamente e saltuariamente si è deciso a prendere parte agli esami della materia; e considerato che nulla lascia intravedere che codesto ex ferroviere (e perchè mai non fa più parte della amministrazione ferroviaria?) e sindacalista retri-

buito della CISNAL con incarichi nazionali, possa, quasi cinquantenne, convertirsi a iniziare una attività verso la quale non ha mai manifestato vocazione, ritengo mio dovere, dopo la pluriennale infelice esperienza sofferta, far presente che, al mio parere, la Università dovrebbe esaminare la opportunità di iniziare la procedura della sua destituzione dallo impiego, lungi dallo accettare l'espedito profilato dallo interessato di un suo trasferimento alla cattedra di Storia Contemporanea che mirerebbe evidentemente a prolungare - sia pure fino al momento in cui non tornerebbero a risaltare le costituzionali carenze del soggetto - la anomala e scandalosa posizione di un dipendente dello Stato che ha già beneficiato indebitamente di molti milioni di lire senza offrire in cambio allo Stato la benchè minima prestazione e infiorando, invece, il suo rigetto di ogni lavoro, di motivi arroganti e pretestuosi. Se a trasferimento dovesse giungersi - provvedimento che ritengo assolutamente improduttivo di effetti positivi - vi si pervenga semmai solo dopo che il Lo Jacono avrà prima dato prova di comprensione e di adattamento ai propri doveri di ufficio, come fanno tutti gli altri assistenti, mentre nel suo caso non si può inoltre rinunziare al vaglio del risultato delle ricerche commessegli dal sottoscritto professore ufficiale della materia in modo che si possa preliminarmente stabilire se il Lo Jacono può tenere con competenza sufficiente un così impegnativo incarico dello Stato.

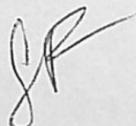
Per quanto concerne il mio rifiuto a che il Lo Jacono svolgesse pubblici esami in seno a una commissione, di cui egli non faceva parte, ripetendo così il tentativo parzialmente riuscito gli il 26 maggio e culminato con la arbitraria firma nel verbale della commissione, preciso che io ho voluto, dati i precedenti e per motivi cautelari, attenermi rigorosamente a quanto

disposto dalla Facoltà in materia di composizione delle commissioni di esame. Peraltro, ho informato il Lo Jacono che, ove lo avesse desiderato, poteva assistere, stando fra il pubblico, agli esami stessi.

Appare infine grottesco e provocatorio il richiamo alle libertà sindacali di cui il Lo Jacono vorrebbe adesso drappeggiarsi allo scopo di coprire un assenteismo compatto che dura programmaticamente dal momento stesso in cui il D.L. n.580 dell'11 ottobre 1973 "Provvedimenti urgenti per l'Università" ne fece ope legis un assistente ordinario, e che solo ora la mia eccezionale indulgenza e bonomia si risolveva a fare oggetto di denuncia formale, data la sua costante violazione dei doveri derivantigli dal rapporto impiegatizio e fiduciario.

Con ossequi

Prof. Gaetano Falzone



Alligata: fotocopia della lettera del dott. Lo Jacono del 24 giugno 1976

Palermo li 24/6/1976

Chiar/vo Prof. Salvatore Orlando Caccio
Preside della Facoltà di Giurisprudenza
PALERMO

P.C.

Chiar/vo Prof. Gaetano Falzone
Via Mario Rapisardi 16
PALERMO

A seguito della lunga lettera, datata 26 aprile 1976, del Prof. Gaetano Falzone, che fa seguito ad altre due rispettivamente del 17 aprile e del 28 aprile e, soprattutto, dopo quanto avvenuto oggi 24 giugno in Facoltà dove il Prof. Gaetano Falzone mi ha imedito di insediarmi nella Commissione per gli esami di Storia del Risorgimento (con la motivazione che la segreteria della Facoltà di Giurisprudenza non mi ha ufficialmente compreso nella Commissione stessa: e ce n'è bisogno per l'assistente della cattedra?), ritengo utile e necessario fare le opportune precisazioni e trarre le logiche deduzioni di carattere didattico e amministrativo.

PRECISAZIONI.

1) Sono diventato assistente ordinario solo formalmente "ope legis" giacché solo pochi mesi prima dell'assunzione avevo superato un regolare concorso bandito per la cattedra di Storia Contemporanea esistente nel corso di laurea in Scienze Politiche risultando secondo della terna dei vincitori (1° Adriano Romualdi, 2° Domenico Lo Iacono, 3° Pietro Siano);

2) prima di diventare assistente ordinario non ero certamente disoccupato giacché appartenevo ai ruoli della scuola media sin dal 1 ottobre 1966 e mi sono anche distinto per avere superato ben tre concorsi a cattedra per l'insegnamento dell'Italiano e della Storia negli istituti tecnici;

3) prima di diventare docente di Lettere alla scuola media avevo anche lavorato per otto anni alle dipendenze dello Stato dopo aver superato ben trentanove concorrenti in un concorso per 400 posti di capostazione nelle Ferrovie dello Stato e sopportando poi notevoli sacrifici in zone disagiate e sfornite persino di acqua e di luce;

4) anche nella mia nuova attività di assistente ordinario, preceduta fra l'altro da 7 anni di assistentato volontario, non credo comunque di avere sostanzialmente mancato ai miei doveri, posto che questi ultimi siano configurabili concretamente in nome precise, in quanto:

a) ho partecipato regolarmente agli esami anche se mai iscritto in Commissione nonostante abbia reiteratamente pregato il Dr. Gianpiero di includermi nella stessa;

b) sono stato presente in Facoltà durante le ore previste per le lezioni di Storia del Risorgimento ma le stesse sono andate sistematicamente deserte da parte degli alunni e quindi mai svolte;

c) dal marzo 1975 al marzo 1976 ho anche svolto un'intensa attività quale docente nei corsi abilitanti istituiti a Palermo a cura del ministero della Pubblica Istruzione tenendo ben 140 lezioni in altrettanti giorni dello stesso periodo e assumendo in uno dei due corsi anche l'incarico di coordinatore. Inoltre per tutto il mese di luglio 1975 sono stato impegnato quale commissario di Italiano negli esami di maturità tecnica per geometri come, d'altronde, avverrà anche per il prossimo mese di luglio a seguito di nomina ministeriale.

DEDUZIONI.

La quanto da me prima esposto consegue che

1) non sono poi quello "sfaccendato" che nelle lettere del Prof. Falzone si intravede;

- 2) non mi sono "accasato" all'Università perché disoccupato;
- 3) la condanna della mia attività sindacalista è decisamente da respingere in quanto la legge sulle libertà sindacali, voluta da tutte le forze politiche italiane, consente ad un dirigente provinciale e nazionale, quale io sono, di partecipare alle riunioni del direttivo nazionale, di usufruire dei permessi sindacali mensili e di svolgere l'attività sindacale prevista dalla stessa legge;
- 4) non esiste chiaramente incompatibilità culturale e didattica tra me e il Prof. Gaetano Falson.

Conseguentemente, nel reciproco rispetto delle libertà di insegnamento, delle posizioni culturali e didattiche, chiedo il trasferimento alla Cattedra di Storia Contemporanea che, ricordo, era stata da me inizialmente richiesta a seguito della relativa idoneità conseguita appunto per lo stesso insegnamento.

Nel caso il trasferimento non sia tecnicamente possibile, almeno subito chiedo in alternativa di essere utilizzato alla cattedra di Storia Contemporanea tenuta dal Prof. Giuseppe Fricoli con apposita delibera del Consiglio di Facoltà di Giurisprudenza al quale sottopongo la mia richiesta con procedura d'urgenza?

Distinti saluti.

(Dr. Domenico Lo Iacono)

Domenico Lo Iacono
Via Mariano Migliaccio 35
90145-PALERMO

Palermo li 24/6/1976

Chiar/vo Prof. Salvatore Orlando Cascio
Preside della Facoltà di Giurisprudenza
PALERMO

P.G.

Chiar/vo Prof. Gaetano Falzone
Via Mario Rapicardi 16
PALERMO

A seguito della lunga lettera, datata 26 aprile 1976, del Prof. Gaetano Falzone, che fa seguito ad altre due rispettivamente del 17 aprile e del 28 aprile e, soprattutto, dopo quanto avvenuto oggi 24 giugno in Facoltà dove il Prof. Gaetano Falzone mi ha impedito di insediarmi nella Commissione per gli esami di Storia del Risorgimento (con la motivazione che la segreteria della Facoltà di Giurisprudenza non mi ha ufficialmente compreso nella Commissione stessa; e ce n'è bisogno per l'assistente della cattedra?), ritengo utile e necessario fare le opportune precisazioni e trarre le logiche deduzioni di carattere didattico e amministrativo.

PRECISAZIONI.

1) Sono diventato assistente ordinario solo formalmente "ope legis" giacché solo pochi mesi prima dell'assunzione avevo superato un regolare concorso bandito per la cattedra di Storia Contemporanea esistente nel corso di laurea in Scienze Politiche risultando secondo della terna dei vincitori (1° Adriano Romualdi, 2° Donenico Lo Iacono, 3° Pietro Siano);

2) prima di diventare assistente ordinario non ero certamente disoccupato giacché appartenevo ai ruoli della scuola media sin dal 1 ottobre 1966 e mi sono anche distinto per avere superato ben tre concorsi a cattedra per l'insegnamento dell'Italiano e della Storia negli istituti tecnici;

3) prima di diventare docente di Lettere alla scuola media avevo anche lavorato per otto anni alle dipendenze dello Stato dopo aver superato ben trentamila concorrenti in un concorso per 400 posti di capostazione nelle Ferrovie dello Stato e sopportando poi notevoli sacrifici in zone disagiate e sfornite persino di acqua e di luce;

4) anche nella mia nuova attività di assistente ordinario, preceduta fra l'altro da 7 anni di assistentato volontario, non credo comunque di avere sostanzialmente mancato ai miei doveri, posto che questi ultimi siano configurabili concretamente in norme precise, in quanto:

a) ho partecipato regolarmente agli esami anche se mai inserito in Commissione nonostante abbia reiteratamente pregato il Dr. Gianporcario di includermi nella stessa;

b) sono stato presente in Facoltà durante le ore previste per le lezioni di Storia del Risorgimento ma le stesse sono andate sistematicamente deserte da parte degli alunni e quindi mai svolte;

c) dal marzo 1975 al marzo 1976 ho anche svolto un'intensa attività quale docente nei corsi abilitanti istituiti a Palermo a cura del Ministero della Pubblica Istruzione tenendo ben 140 lezioni in altrettanti giorni dello stesso periodo e assumendo in uno dei due corsi anche l'incarico di coordinatore. Inoltre per tutto il mese di luglio 1975 sono stato impegnato quale commissario di Italiano negli esami di maturità tecnica per geometri come, d'altronde, avverrà anche per il prossimo mese di luglio a seguito di nomina ministeriale.

DEDUZIONI.

Da quanto da me prima esposto consegue che

1) non sono poi quello "sfaccendato" che nelle lettere del Prof. Falzone si intravede;

2) non mi sono "accasato" all'Università perché disoccupato;

3) la condanna della mia attività sindacalista è decisamente da respingere in quanto la legge sulle libertà sindacali, voluta da tutte le forze politiche italiane, consente ad un dirigente provinciale e nazionale, quale io sono, di partecipare alle riunioni del direttivo nazionale, di usufruire dei permessi sindacali mensili e di svolgere l'attività sindacale prevista dalla stessa legge;

4) non esiste chiaramente compatibilità culturale e didattica tra me e il Prof. Gaetano Falson.

Conseguentemente, nel reciproco rispetto della libertà di insegnamento, delle posizioni culturali e didattiche, chiedo il trasferimento alla Cattedra di Storia Contemporanea che, ricordo, era stata da me inizialmente richiesta a seguito della relativa idoneità conseguita appunto per lo stesso insegnamento.

Nel caso il trasferimento non sia tecnicamente possibile almeno subito chiedo in alternativa di essere utilizzato alla cattedra di Storia Contemporanea tenuta dal Prof. Giuseppe Tricoli con apposita delibera del Consiglio di Facoltà di Giurisprudenza al quale sottopongo la mia richiesta con procedura d'urgenza?

Distinti saluti.

(Dr. Domenico Lo Iacono)

Domenico Lo Iacono
Via Mariano Migliaccio 35
90145-PALERMO



AMMINISTRAZIONE P. T.

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello).	
Destinatario	<i>Prof. Domenico Lo Iacono</i>
Via	<i>viale</i> n.
Località	<i>Palermo</i> (Prov.)
Mittente	<i>Prof. Gaetano Falson</i>
Via	<i>via Capulard</i> n. <i>16</i>
Località	<i>Palermo 90144</i>
Servizi accessori richiesti	<input type="checkbox"/> Espresso <input type="checkbox"/> Via aerea <input type="checkbox"/> A.R.
Centresegnare con X	<input type="checkbox"/> Assegno L.

N. Racc.

Tasse

7828

** 600 PALERMO

Bollo
(per l'accett.
manuale)

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non risponde.

POLITICHE
RISORGIMENTOPalermo, 25 Giugno 1976
Raccomandata RR.AL Rettore Magnifico della Università degli Studi
Al Preside della Facoltà di GiurisprudenzaPalermoOggetto: Abbandono da parte del Dott. Domenico Lo Iacono delle funzioni di Assistente Ordinario di Storia del Risorgimento.

Dopo lunga, e non facile, meditazione, convinto che, ove così non operassi, mancherei ai miei precisi doveri di funzionario dello Stato, sono costretto informare le LL.SS. che, col suo per-
vicace comportamento, il Dott. Domenico Lo Iacono, ha virtualmente abbandonato le funzioni di Assistente Ordinario di Storia del Ri-
sorgimento che gli erano state attribuite ope legis in virtù del
D.L. n. 580 del 1° ottobre 1973 "Provvedimenti urgenti per l'Uni-
versità".

Tale comportamento del Lo Iacono, che era stato a suo tempo giudicato idoneo dalla commissione di esame per l'assegnazione di un posto di Assistente di Storia Contemporanea attribuito al poi tragicamente deceduto, Dott. Adriano Romualdi, è stato reso possibile dalla mia infelice determinazione di chiederne la uti-



Università degli studi di Palermo

- 2 -

lizzazione, a norma del predetto D.L., come Assistente di Storia del Risorgimento Italiano nella stessa Facoltà di Giurisprudenza (Corso di Laurea in Scienze Politiche) in vista delle reiterate sue assicurazioni di volere seriamente lavorare.

Mai promessa è stata più sfacciatamente violata specie dopo il passaggio del Lo Iacono alla III^a classe di stipendio, di cui non ebbi comunicazione diretta perchè verificatasi in un momento drammatico del mio stato di salute. Infatti, il 18 novembre 1974 venivo colpito da emiparesi sinistra, e costretto a lunga degenza a letto. La emiplegia stava per risolversi lentamente giungendo a consentirmi la ripresa delle lezioni allorchè il 26 dicembre 1975 subivo lo infortunio della frattura del femore sinistro per cui il 3 gennaio 1976 venivo operato nella clinica ortopedica dell'Università dal prof. Aldo Recine.

Tali personali disavventure cadevano nel momento in cui il sottoscritto partecipava al concorso a cattedra bandito con il D.L. n.166 del 26 giugno 1974 che prevedeva anche l'assegnazione della cattedra di Storia del Risorgimento che occupavo per incarico presso la Facoltà di Giurisprudenza. La necessaria e non semplice messa a punto dei titoli scientifici veniva pertanto a complicare le già difficili condizioni in cui ero venuto a trovarmi per cause indipendenti dalla mia volontà. Tutto ciò avrebbe dovuto stimolare il Lo Iacono a un più accentuato senso di responsabilità nei confronti dei propri doveri di Ufficio, ma il Lo Iacono, che peraltro non è stato da me mai utilizzato per collaborare alla mia attività scientifica particolare, visibilmente invece approfittava

- 3 -

delle fortuite e penose circostanze in cui versavo per trascurare del tutto gli obblighi derivantigli dal rapporto impiegatizio e fiduciario.

Pertanto, non si è mai sostituito al professore ufficiale nelle lezioni (cfr. la mia lettera Racc.RR.5781 del 17 aprile 1976; e, p.c. al Preside della Facoltà n.5780 dello stesso giorno); nè minimamente ha collaborato alla preparazione dei corsi monografici relativi agli anni d'insegnamento 1973/74, 1974/75 e 1975/76. ("Storia della Mafia", "La Sicilia nella politica mediterranea delle Grandi Potenze nel 1848-1849", "La problematica Mazziniana in Sicilia"). Invitato adesso ufficialmente a collaborare allo allestimento del corso monografico per l'anno accademico 1976/77, riflettente l'abigeato in Sicilia nel secolo scorso (cfr. la Racc.RR. n.3885 e, p.c. al Preside della Facoltà n.3883 entrabile del 27 aprile 1976) e fornito di tutte le indicazioni per la ricerca attivistica e di ogni altro aiuto possibile, non ha presentato finora alcun rapporto sullo stato di avanzamento delle ricerche affidategli, anzi non si è neppure presentato all'Archivio di Stato di Palermo presso le cui Sovrintendenza e Direzione era stato da me accreditato per ogni possibile assistenza.

Uniche manifestazione di attenzione ai lavori dell'Università (oltre quella ovviamente di percepire regolarmente lo stipendio) sono state, dopo l'incalzare delle mie diffide verbali e scritte, la sua partecipazione agli esami della materia del giorno 26 maggio 1976 della cui commissione costituita dalla Facoltà non faceva parte, e firma arbitraria del verbale relativo, per cui resta incerto il motivo che lo abbia indotto a intervenire; e del suo atto di presenza all'ultima lezione dello stesso maggio che non potè peraltro svolgersi perchè le le-

zioni vennero quel giorno sospese d'ordine del Rettore a causa dello improvviso decesso del prof. Girolamo Bellavista.

Avverto il peso della mia corresponsabilità anche se forzata nel protrarsi nel tempo del certamente non specchiato comportamento del Lo Iacono, il quale ha di volta in volta cercato di addurre a sua discolpa giustificazioni umane all'inizio (la moglie in procinto di morire per incurabile malattia ma che fortunatamente viceversa dopo due anni sopravvive) e in seguito di carattere sindacale e politico (è il fiduciario retribuito della CISNAL-scuola) alle quali ho opposto sempre un energico rifiuto consacrato anche nella citata Raccomandata del 26 aprile, ma prego le SS.LL. credere che, al di là dei miei avvertimenti ufficiali ho ripetutamente, calorosamente, fraternamente avvertito verbalmente il Lo Iacono che la sua condotta oltre che essere unanimemente intollerabile era configurabile dal punto di vista amministrativo come espressione di precisi reati di omissione e di interessi in atto di ufficio.

Considerando che le mie diffide ed esortazioni si sono infrante univocamente dinanzi al muro della sua caparbia non mi resta - considerando altresì che, essendo riuscito vincitore nel concorso a cattedra svolgerò nell'anno accademico venturo il mio insegnamento non più per incarico ma come professore di ruolo - che denunciare i fatti nella loro nudità affinché le SS.LL. possano adottare i provvedimenti di competenza.

Dal canto mio, ove non sia possibile assegnare alla cattedra altro assistente disposto a svolgere le mansioni con la piena consapevolezza dei propri doveri, accetterò di fare a meno di una collabora-

- 5 -

zione palesatasi del tutto inutile nei risultati e anche moralmente provocatoria e amministrativamente pericolosa.

Potrei anche aggiungere che questo tipo di collaborazione risulta anche nocivo alla mia salute per l'exasperazione in cui nelle mie particolari condizioni di emiplegico, essa mi getta se non mi sorreggesse adesso la sensazione di una riacquisto accelerato della stessa favorito dalle forti soddisfazioni conseguite in questi ultimi tempi nel campo scientifico anche internazionale, della mia attività di studioso, oltre che da quella della vittoria concorsuale.

Coi più distinti saluti

Gaetano Falzone

Allegati: n.3 fotocopie

Palermo, 28 aprile 1976

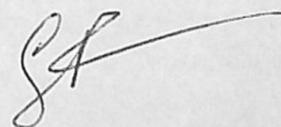
Dott. Domenico Lo Jacono
Assistente di Storia del Risorgimento
presso la Facoltà di Giurisprudenza
Via Migliaccio, 35 -
Palermo

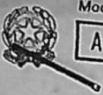
Con rammarico ho dovuto prendere nota che la S.V. non ha presenziato alla lezione di lunedì 26 aprile scorso, nonostante da me già fosse stata avvertita del Suo obbligo di assistere alle lezioni di Storia del Risorgimento per eventualmente potersi sostituire, in caso di impedimento, al professore ufficiale della materia.

La diffido, pertanto, formalmente a volersi attenere ai Suoi doveri di ufficio, avvertendola che sarò costretto, ove dove dovesse ripetersi la suddetta mancanza, a segnalare il fatto al Sig. Preside della Facoltà.

Con distinti saluti

prof. Gaetano Falzone





AMMINISTRAZIONE P. T.

Il sottoscritto

dichiara di aver $\frac{\text{ricevuto}}{\text{riscosso}}$ quanto retroindicato il

76.

FIRMA

[Handwritten signature]
D. I. 10091/1600 D
E. P. M. O. (1)

Firma dell'incaricato della distribuzione o del pagamento

(1) Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento.

(5211083) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato P.V.

Bollo (per faccett. manuale)

È vietato includere né rispondere.

SV. dall'atto
ente Ordinario
tervenuta alle

lezioni. Debbo ricordarle che la partecipazione alle lezioni del Professore é un preciso dovere dello Assistente per consentirgli - in caso di impedimento dello insegnante ufficiale della materia - di sostituirsi allo stesso.

La invito pertanto a volersi attenere d'ora in avanti - cioè dal giorno della ripresa delle lezioni dopo Pasqua - a tale norma, prevenendola altresì che la S.V. é tenuta ad osservarla strettamente anche nel caso in cui vi sia una partecipazione ridotta di studenti alla lezione, o addirittura non ve ne sia affatto.

Distinti saluti.

L'insegnante ufficiale
prof. Gaetano Falzone

[Handwritten signature]

Facoltà di Giurisprudenza Palermo, 17 aprile 1976.
Cattedra di Storia del
Risorgimento

Dott. Domenico Lo Jacono
Via Marino Migliaccio, 35
Palermo

e p.c.

Sig. Preside della Facoltà di giurisprudenza
della Università degli Studi
Palermo

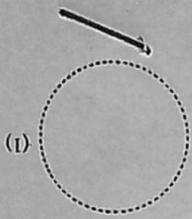
E' spiaciuto rilevare che la S.V. dall'atto
in cui é diventata ope legis Assistente Ordinario
presso questa Cattedra non é mai intervenuta alle
lezioni. Debbo ricordarle che la partecipazione al=
le lezioni del Professore é un preciso dovere dello
Assistente per consentirgli - in caso di impedimen=
to dello insegnante ufficiale della materia - di
sostituirsi allo stesso.

La invito pertanto a volersi attenere d'ora
in avanti - cioè dal giorno della ripresa delle le=
zioni dopo Pasqua - a tale norma, prevenendola al=
tresi che la S.V. é tenuta ad osservarla stretta=
mente anche nel caso in cui vi sia una partecipa=
zione ridotta di studenti alla lezione, o addirittu=
ra non ve ne sia affatto.

Distinti saluti.

L'insegnante ufficiale
prof. Gaetano Falzone

GF



(1) Bollo dell'Ufficio di distribuzione e di pagamento.
Firma dell'incaricato della distribuzione e del pagamento

FIRMA *G. Falzone*

Il sottoscritto
dichiara di aver ricevuto $\frac{\text{ricevuto}}{\text{riscosso}}$ quanto retroindicato il



della Università degli Studi
Palermo

E' spiaciuto rilevare che la S.V. dall'atto in cui é stata one legis nominata Assistente ordinario presso questa Cattedra di Storia del Risorgimento non é mai intervenuta alle lezioni. Debbo ricordarle che la presenza alle lezioni del Professore é un preciso dovere dello Assistente per consentirgli - in caso di impedimento dello insegnante ufficiale della materia - di sostituirsi allo stesso.

La invito pertanto a volersi attenere d'ora in avanti - cioé dal giorno di ripresa delle lezioni - a tale norma, prevenendola altresí che la S.V. é tenuta ad osservarla strettamente anche nel caso in cui vi sia una partecipazione ridotta di studenti alla lezione, o addirittura non ve ne sia affatto.

Distinti saluti.

L'insegnante ufficiale
prof. Gaetano Falzone

Palermo, 20 marzo 1976.

Raccomandata

Prof. Domenico Lo Jacono
Via M. Migliaccio, 35
90145 Palermo

Distinto Signore,

stento a trovare un posto nel mio archivio sia cartolare che morale per conservare il bigliettino di auguri multipli che Lei tempo adietro mi ha inviato. D'altro canto, debbo considerare che esso, lungi dal poter costituire domani un gradevole ricordo, rappresenterebbe per me il documento - insignificante che sia, naturalmente - dello infelice incontro, cui sono stato trascinato, con la Sua persona.

A questo riguardo, affinché non si stabiliscano malintesi fra noi, tengo a stabilire con questa mia comunicazione, che se Lei è riuscita a intrappolarmi ciò non è stato dovuto a mia insufficienza mentale, ma solo al concorso di valutazioni morali che non mi illudo Lei possa capire ed apprezzare, e ad interventi esterni che hanno prevaricato la mia retta e tempestiva intuizione della Sua persona.

Le restituisco quindi lo scomodo biglietto (scomodo per il preciso convincimento morale e intellettuale)

RICEVUTA

formato sulla
ra gli uomini
rrà più oltre
stazioni di

Mod. 22-O (ricalco) (1972) - C. 007603

AMMINISTRAZIONE P. T.
Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello).

Destinatario Prof. DOMENICO LO JACONO
Via M. MIGLIACCIO n. 35
Località PALERMO (Prov.)

Mittente GAETANO PALZUONE
Via M. RAPISARDO n. 16
Località PALERMO

Espresso Via aerea A.R.
 Assegno L.

Servizi accessori richiesti Contrassegnare con X

N. Racc. Tasso

1346

è vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

Bollo e l'accett. (quale)